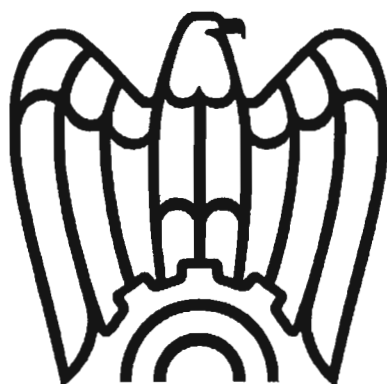




RASSEGNA STAMPA

10 giugno 2010

Confindustria Catania

IN UN DOSSIER

**Da Confindustria
Sos al Comune
per la zona Asi**

Il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha ricevuto ieri mattina nella sede il neo assessore comunale alle Attività produttive Franz Cannizzo al quale ha consegnato un dossier. Al centro dell'incontro, le azioni urgenti che gli industriali chiedono all'amministrazione comunale per rivitalizzare l'economia del territorio. Accanto alle difficoltà economiche legate alla crisi - ha sottolineato Bonaccorsi - si sollecita l'amministrazione comunale a porre con ogni urgenza all'ordine del giorno la situazione infrastrutturale e lo stato di ordinaria vivibilità della zona industriale di Pantano d'Arce. Vie d'accesso senza illuminazione, carenza di manutenzione ordinaria, strade impraticabili in caso di pioggia, mancati interventi di pulizia nei canali interni di scolo, con gravi ripercussioni igieniche e ambientali. Un capitolo a parte riguarda poi la difficile situazione dello smaltimento dei rifiuti. Un servizio mai istituito ma di fatto addebitato alle imprese con oneri pesantissimi. Una situazione insostenibile, rispetto alla quale Confindustria Catania è intervenuta più volte e da ultimo nel 2009 quando, assieme ad altre associazioni di categoria, ha elaborato uno studio sulla corretta applicazione della Tarsu, con l'obiettivo di porre fine a situazioni di iniquità e di risolvere l'enorme contenzioso fra imprese e Comune. Per questo si torna chiedere un piano organico di interventi che veda il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali in un tavolo tecnico, in modo da attivare un servizio integrato ed efficiente. Altra nota dolente riguarda poi la messa in sicurezza dell'Asi. Confindustria ha più volte sottolineato l'esigenza di intensificare il controllo in tutta l'area. Confindustria suggerisce infine l'attivazione di apposite convenzioni tra amministrazione comunale, polizia locale ed istituti di vigilanza privata.

Per il Fas nuovo taglio da 2,4 miliardi

Sacrifici da ripartire fra quota nazionale e regioni - Berlusconi rilancia il piano Sud, oggi delega a Fitto

I costruttori:
il riordino
non rallenti
i cantieri

Giorgio Santilli
ROMA

Silvio Berlusconi rilancia il piano per il Mezzogiorno finanziato per 15-16 miliardi con la quota regionale del Fas (fondo aree sottoutilizzate): stamattina il premier darà notizia in Consiglio dei ministri di voler firmare la delega a Raffaele Fitto per la riprogrammazione delle risorse. Il ministro per gli affari regionali incontrerà poi nel pomeriggio i governatori per cominciare a esporre le linee del riordino. Con lui il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Intanto la manovra all'esame del Parlamento taglia altri 2,46 miliardi proprio ai fondi per lo sviluppo e il riequilibrio territoriale collocati finora al ministero dello Sviluppo economico: 898 milioni nel 2011, 460 nel 2012, 1.101 nel 2013. Dove cadranno questi tagli - se sulla quota regionale del Fas che conta ancora 18 miliardi da distribuire ai piani dei governatori oppure sui residui della quota nazionale dell'ordine di 1,6 miliardi - sarà appunto uno dei temi di discussione da oggi in avanti.

La delega a Fitto corona e completa la manovra complessiva di riforma del Fas e dei fondi comunitari contenuta nella manovra. La rapidità con cui Berlusconi affida le nuove competenze dà il segno dell'accelerazione, necessaria anche perché a premere per avere i finanziamenti ora sono prevalentemente governatori del centro-destra. L'articolo 7 (commi 26-28) del decreto legge già disponeva che la competenza sulla programmazione dei fondi passi dal ministro per lo sviluppo economico al presidente del consiglio o a un ministro da lui delega-

to. Non solo, Fitto, in qualità di ministro delegato, potrà avvalersi del dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica: pur restando collocato al ministero dello sviluppo economico, il braccio operativo per la gestione dei fondi, guidato da Aldo Mancurti, risponderà agli ordini del ministro degli Affari regionali.

Che cosa farà della delega Raffaele Fitto è quello che si capirà nei prossimi giorni. Un primo compito gli è affidato proprio dalla mano-

NUOVA STRATEGIA

Nel pomeriggio primo incontro con i governatori per esporre le linee di riordino dei fondi strutturali. Ci sarà anche Tremonti

OPERAZIONE TRASPARENZA

Per fare chiarezza entro la fine di luglio si provvederà a una prima ricognizione delle disponibilità effettive

vra che prevede entro fine luglio una prima ricognizione delle risorse complessive disponibili. Un'operazione-chiarezza che le regioni invocano da tempo anche perché la quota nazionale del Fas è stata utilizzata dal governo per gli obiettivi più disparati, dall'abolizione dell'Ici alla ricostruzione dell'Abruzzo, dalle frodi finanziarie all'istituto di sviluppo agroalimentare, dagli ammortizzatori sociali anti-crisi ai rifiuti della Campania agli aiuti

al comune di Palermo.

A questa ricognizione si accompagnerà inevitabilmente la ripartizione del taglio da 2,4 miliardi disposto dalla manovra. Anche se non dovesse pesare tutto sul Fas, sul fondo per le aree sottoutilizzate peserà la quota di gran lunga maggiore. Così come è probabile che a pagare il conto sarà, almeno in parte, la quota regionale del fondo, finora rimasta intatta. Il residuo del Fas nazionale ammonta infatti a soli 250 milioni presso la presidenza del consiglio e a circa 1,4 miliardi per le infrastrutture. Almeno in teoria sarebbe possibile operare anche su appostamenti di fondi non ancora destinati in via definitiva, come gli 800 milioni per la banda larga. Difficile, però, che Tremonti rinunci a questa riserva che negli ultimi due anni ha contribuito ad affrontare le varie situazioni di crisi.

Non è escluso poi che Fitto apra un terzo fronte con i governatori. Il ministro per gli affari regionali ha sempre sostenuto, distinguendosi anche dai suoi colleghi, che il problema dei fondi Fas sta nella scarsa capacità di spesa delle regioni: l'ultimo monitoraggio dei fondi europei dice che le regioni hanno speso finora il 6% delle risorse assegnate per il periodo 2007-2013 mentre il programma Fas 2000-2006 ha evidenziato una spesa effettiva del 30% all'inizio del 2009, cioè due anni dopo la chiusura del periodo di riferimento. La soluzione sarà probabilmente una ridefinizione dei programmi operativi regionali messi a punto finora, con una maggiore concentrazione sugli investimenti prioritari.

giorgio.santilli@ilssole24pre.com

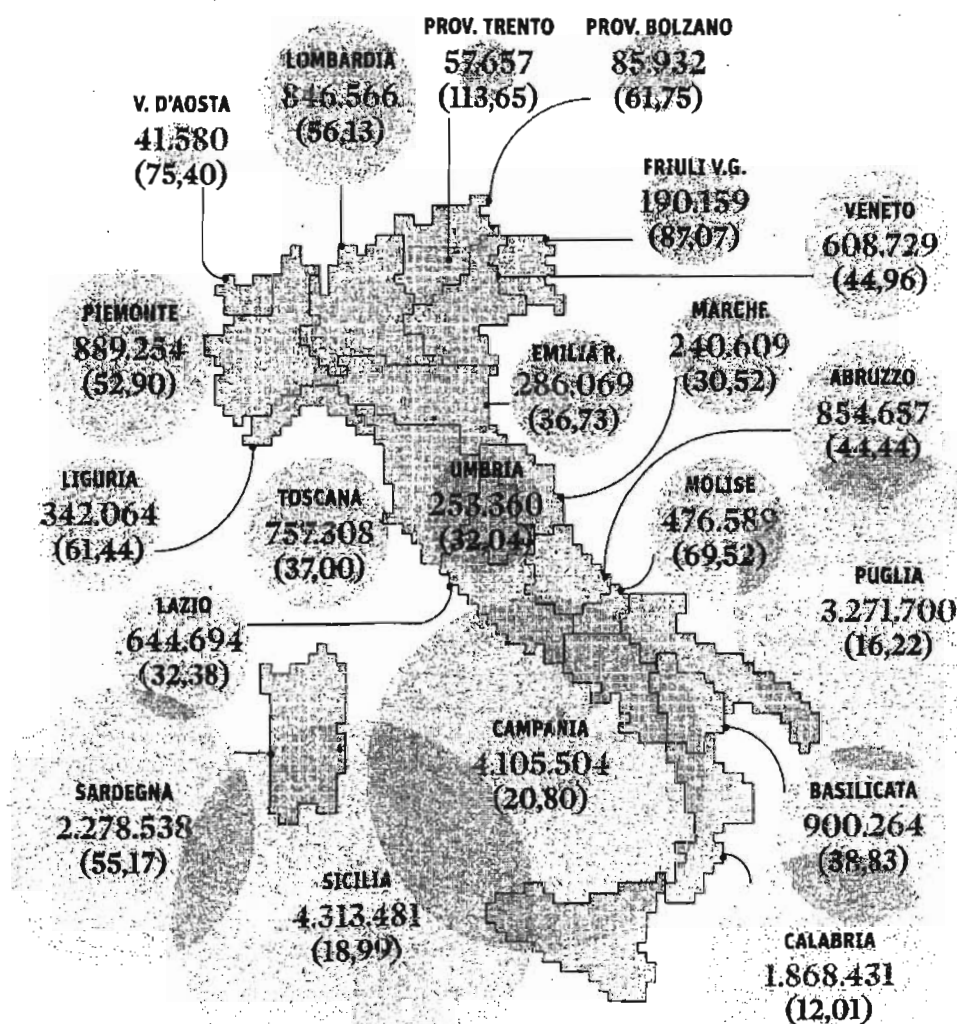
Per il Fas nuovo taglio da 2,4 miliardi

Sacrifici da ripartire fra quota nazionale e regioni - Berlusconi rilancia il piano Sud, oggi delega a Fitto

I costruttori:
il riordino
non rallenti
i cantieri

Quanto viene assegnato e quanto viene speso

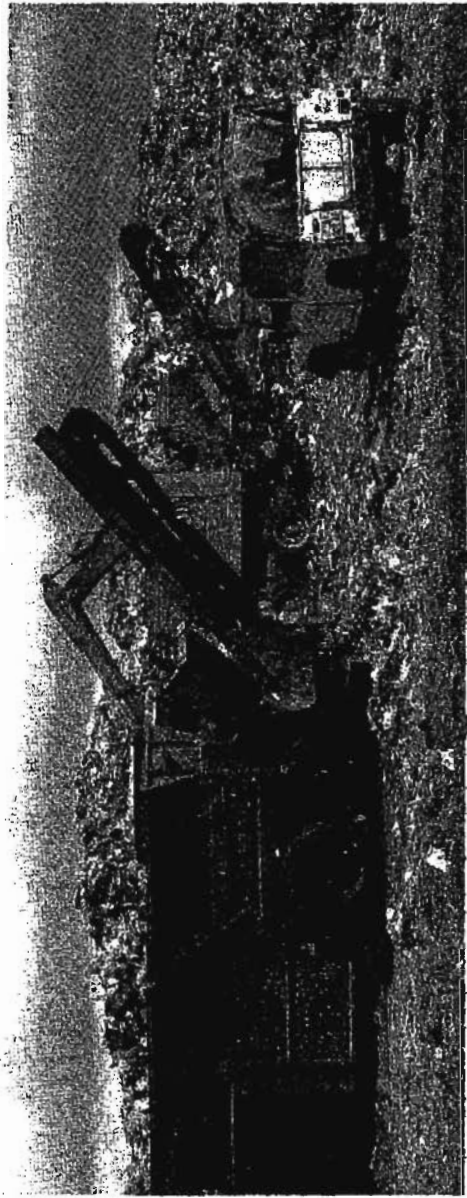
■ I fondi assegnati (programmazione 2007-2013) in migliaia di euro
■ La capacità di spesa per il programma 2000-2006 a inizio 2009 (dati in percentuale)



Il Fas nazionale

Le voci principali. Milioni di euro

Fondo infrastrutture	12.356
Ammortizzatori sociali	4.000
Terremoto Abruzzo	4.000
Fondo garanzia	1.000
Banda larga	800
Diritto allo studio	470
Rifiuti Campania	400
Adeguamento prezzi cemento	900
Tirrenia Navigazione	390
Servizi ferroviari Fs	1.770
Investimenti Fs	960
Edilizia scolastica	1.000
Ponte Stretto	1.637
Fiat Pomigliano	300
Smaltimento rifiuti Palermo	150
Istituto sviluppo agroalimentare	150



Rifiuti, allarme della Commissione “La Sicilia al collasso entro 6 mesi”

ALESSANDRA ZINZI

IL QUADRO “tecnico” è assai fosco e fa dire al presidente Pecorella che «in Sicilia è concretamente ipotizzabile un'emergenza ambientale entro i prossimi 5-6 mesi». Niente termovalorizzatori, discariche esaurite. Ato in crisi e il disastro “percolato” che condiziona il quadro d'insieme. Perché — come ha spiegato il dirigente generale del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti Ferdinando Dalle Nogare — «l'emergenza rifiuti è condizionata da quello che succederà nella discarica di Bellolampo».

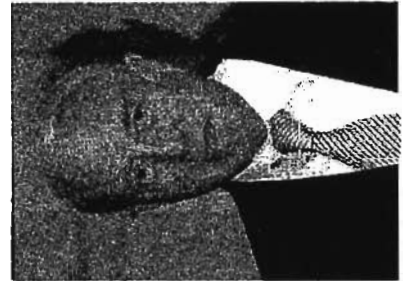
L'ex agenzia della Regione “Bellolampo sarà strategica per tutto il sistema”

rica di Bellolampo».

Dopo le informazioni sulle infiltrazioni mafiose nella gestione dei rifiuti, per la commissione parlamentare al suo secondo giorno di audizioni nell'isola, è il momento delle soluzioni tecniche. E a prospettarne l'unica praticabile in tempi utili è stato il dirigente della protezione civile regionale Pietro Lo Monaco: un impianto da realizzare nella discarica di Bellolampo per il trattamento del percolato. «Un impianto in sito costa molto meno di trasportare il percolato in giro per l'isola — ha detto Lo Monaco — ci

sono già aziende che hanno avanzato proposte per realizzare un impianto del genere. I fondi per portare avanti la proposta sono disponibili, questo tipo di intervento è l'unica soluzione per uno stato di emergenza che è tecnicamente possibile prevenire ma bisognerà capire se tutti gli interlocutori intendono collaborare in questa direzione, o se sarà necessario attivare eventuali iniziative sostitutive».

Lo Monaco dà anche un quadro preciso dei tempi di attuazione del piano ipotizzato, tempi minimi per fare un bando e inizio di installazione degli impianti entro la



I TEMPI

“Emergenza entro 5-6 mesi” dice il presidente della commissione Ecumale Gaetano Pecorella (nella foto)

L'IMPIANTO

Secondo i tecnici un impianto per smaltire il percolato a Bellolampo potrebbe abbattere tempi e costi

fine dell'anno. Lo smaltimento del percolato in loco, in aggiunta ad una nuova discarica autorizzata per quattro milioni di metri cubi per la quale sarebbe già stato individuato un sito — ha detto ancora Lo Monaco — darebbe una prima risposta concreta allo stato di emergenza. Anche perché — ha aggiunto Sergio Marino, direttore generale dell'Arpa Sicilia — «il danno ambientale a Bellolampo c'è ma è da verificare se si tratta di un danno ancora reversibile. La procura sta ancora cercando l'eventuale interrelazione tra il percolato e le falde acquifere».

A fianco la foto “indifferente” dell'

IL PRETRATTAMENTO

A Bellolampo (accanto) i rifiuti vengono pretrattati da alcuni macchinari specifici e poi stoccati in discarica

mergenza rifiuti è stato l'assessore Pier Carmelo Russo che è tornato ad insistere sull'azione di legalità operata dal governo Lombardo. «La situazione di crisi — ha detto Russo — è generata dal fatto che la nuova legge regionale sui rifiuti fa saltare un sistema che ha garantito cospicui profitti a tasso di liceità variabile. La gara per intermodalizzatori risale al 2002, la dichiarazione di illegittimità è del 2007: sono passati 60 mesi, mentre per realizzare un termovalorizzatore ci vogliono appena da 24 a 36 mesi; pertanto chi si lamenta del fatto che questo governo non

La Protezione civile “Problemi risolti se il percolato verrà smaltito in discarica”

vuole fare i termovalorizzatori deve chiederlo a chi non li fece quando la gara era ancora in piedi. La colpa non è nostra. E comunque — ha concluso l'assessore all'energia — non è affatto vero che il governo escluda la possibilità di realizzare i termovalorizzatori, anzi è una delle ipotesi che viene prevista dalla legge regionale che sarà valutata insieme a tante altre possibilità di costruire impianti a minore impatto ambientale».

E oggi a Catania ultima giornata di audizioni con i magistrati della Sicilia orientale e il presidente della Regione Lombardo.

Cuffaro, i pm indagano sui beni «Sono frutto di attività illecite»

☛ L'ex presidente della Regione è già stato condannato ed è sotto processo per mafia



GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 10 GIUGNO 2010

«Pericoloso socialmente» perché condannato a 7 anni per favoreggiamento aggravato e di nuovo a giudizio per mafia. La replica: non sono mafioso né arricchito illegalmente.

Riccardo Arena
PALERMO

☛ La Procura di Palermo indaga sul patrimonio da decine di milioni di euro dell'ex presidente della Regione Totò Cuffaro e si prepara a chiedere per lui l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale. Conseguenza diretta, il possibile sequestro e poi la confisca dei beni dell'attuale senatore dell'Udc, condannato per favoreggiamento e rivelazione di segreti delle indagini, aggravati dall'agevolazione di Cosa nostra, e ora di nuovo sotto processo per concorso in associazione mafiosa. Proprio oggi comincerà la requisitoria in questo secondo giudizio e intanto il pool dell'ex procuratore aggiunto Roberto Scarpinato (in procinto di insediarsi a Caltanissetta come procuratore generale) sta coordinando questa maxi-indagine patrimoniale, sostenendo l'illiceità della provenienza dei beni, perché frutto di attività svolte da persona legata a Cosa nostra. L'obiettivo finale è mandare alla sezione misure di prevenzione del tribunale la proposta di applicazione della misura. L'inchiesta riguarda la valutazione della «pericolosità sociale» del «prevenuto» e la compatibilità dei beni con i suoi guadagni leciti. La verifica riguarda anche parti di patrimonio non intestate personalmente a Cuffaro. Che dal canto suo replica ribadendo di essere del tutto estraneo a vicende di mafia e sostenendo di possedere solo beni «guadagnati col mio lavoro di medico, con quello di mia moglie, con le inden-

nità da parlamentare». Non dovrebbe essere chiesta invece la misura «personale», cioè la sorveglianza speciale o l'obbligo di dimora, perché il parlamentare in carica non può essere sottoposto ad obblighi che ne limiterebbero gli spostamenti e dunque la libertà personale.

È un atto dovuto, secondo la Procura: l'imputato condannato anche in appello e a giudizio per mafia ha una «pericolosità sociale» presumibile. Dopo l'eventuale richiesta, si dovrà comunque

IL SENATORE: TUTTO ACQUISITO IN MODO LECITO, MANCANO I PRESUPPOSTI

passare dal tribunale: se i giudici dovessero sequestrare i beni, fisseranno un'udienza in cui si dovrà discutere anche alla presenza degli «interventisti», soci e coimputati delle proprietà. Il patrimonio di Cuffaro è sparso per tutta la Sicilia ed è ancora da quantificare. «Facciano tutte le indagini che vogliono — dice Cuffaro —. La mia fiducia nella magistratura rimane comunque immutata. Posso dire solo che non ho mai acquisito nulla che non sia frutto di guadagni più che leciti. E posso dimostrarlo». La linea di difesa dell'ex governatore, assistito dagli avvocati Nino Mormino, Nino Calca, Claudio Gallina Montana e Marcello Montalbano, ha sempre escluso qualsiasi coinvolgimento in vicende di mafia, presupposto per l'applicazione delle misure di prevenzione. Contro di lui un processo per due episodi specifici e un altro, in corso in questi giorni, per vicende che lo inquadrano in

un contesto di collusione generale con l'organizzazione.

I fatti singoli sono le fughe di notizie riguardanti l'indagine «Ghiaccio», in cui erano in corso intercettazioni ambientali effettuate a casa del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro, e un'altra (sfociata nel processo «Talpe») riguardante il manager della sanità privata Michele Aiello. In entrambi i casi Cuffaro avrebbe contribuito a far saltare importantissimi filoni investigativi. Per l'episodio Guttadauro, a Cuffaro è stata applicata in appello l'aggravante di avere agevolato la mafia; è stato così condannato a 7 anni. In primo grado il tribunale aveva invece escluso l'ausilio alla mafia, ma aveva comunque inflitto al presidente (allora in carica) 5 anni. Pochi giorni dopo quella condanna, prima dell'intervento d'autorità del governo nazionale, Cuffaro si era dimesso. (SAFI)

ha collaborato SANDRA FIGLIUOLO

Continua la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare: l'obiettivo è raggiungere quota centomila

Più vicino il ritorno al pubblico della gestione delle acque in Sicilia

PALEOMO. Procede il cammino della legge di iniziativa popolare sul ritorno alla gestione pubblica dell'acqua. Ieri, nel corso di un incontro a Palazzo dei Normanni, movimenti e amministratori locali contrari alla privatizzazione del servizio hanno fatto il punto della situazione. Uno dei primi promotori, Giovanni Panepinto, sindaco di Bivona e deputato regionale del Pd, ha lanciato al Governo regionale la proposta di svincolare gli 800 milioni di euro dell'Apq (Accordo di programma quadro), destinati al comparto idrico, dall'obbligo di cofinanziamento da parte degli enti gestori per essere trasferiti ai Comuni.

Per sostenere la proposta legislativa, la prima di iniziativa popolare in Sicilia, continua la raccolta delle firme. Ne ser-

gono diecimila ma si è già arrivati a quota cinquantamila; l'obiettivo è quello delle centomila sottoscrizioni entro il 20 agosto, quando il progetto di legge sarà presentato alle competenti commissioni consiliari, Territorio, Ambiente e Affari istituzionali, per essere esitato e

passare al dibattito in Aula, in autunno. Trapani, Ragusa e Messina sono le tre province a non avere ancora assegnato il servizio idrico ad un gestore unico. Per le altre sei, la macchina della privatizzazione si è già messa in moto da mesi. Alimenta le speranze di vincere la

le condizioni previste, senza che i gestori possano vantare a titolo di risarcimento i mancati guadagni futuri. Insomma, alle società dovranno essere restituite soltanto le somme anticipate per gli investimenti. Non è chiaro, però, quanto sarebbe stato speso in infra-

I ROCHI NEI BOSCHI

Piloti militari sui «bombardieri» antincendio

ROMA. Quarantatré tra aerei ed elicotteri, piloti militari impegnati per la prima volta su aerei civili antincendio, 21 basi operative su tutto il territorio: parte la campagna antincendi boschivi 2010, con l'obiettivo di riuscire a consolidare i dati dell'anno scorso, quando i roghi che ogni estate devastano il nostro Paese sono diminuiti del 16% rispetto al 2008. La novità di quest'anno è rappresentata dalla presenza dei piloti appartenenti a Esercito, Marina e Aeronautica - grazie ad un'intesa raggiunta con la Difesa - che piloteranno gli

idrovoltanti Fire Boss e gli elicotteri SS64. «Una contaminazione di ruoli - ha detto Guido Bertolaso - che è il segreto della Protezione Civile. I piloti militari si integreranno alla perfezione con quelli civili, per diventare dei «bombardieri di pace». Convinti che sia un'esperienza importante anche gli stessi militari. «Per noi piloti di Esercito, Marina e Aeronautica - ha commentato il Gianfranco D'Annunzio, dell'Esercito - è un onore poter mettere a fattor comune la nostra professionalità e le nostre capacità nella lotta antincendi».

strutture da parte degli enti gestori.

Panepinto minimizza: «Ben poca cosa. Le società si stanno limitando a rastrellare le bollette pagate dai cittadini. Ad Agrigento, ad esempio, si continua ad intervenire sulle condotte idriche con i fondi della Protezione civile. Il Governo regionale potrebbe varare una norma che dirotti gli 800 milioni dell'Apq ai Comuni. Con questi fondi si risolverebbero le carenze strutturali delle condotte e il cattivo funzionamento dei depuratori». Intanto, nella proposta di legge che sarà presentata all'Ars si difende il principio di non mercificazione dell'acqua: «L'esperienza della privatizzazione dell'acqua dimostra come solo la proprietà pubblica e il governo pubblico garantiscono la tutela della risorsa, il diritto e l'accesso all'acqua per tutti ed il rispetto degli equilibri naturali per le generazioni future».

MARIA MODICA

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 2010

LA SICILIA

CALATA IN ARRE. I sindacati: tagli insopportabili. Centorrino: possibile integrare le risorse. Sportelli informativi verso la proroga

Formazione, è protesta a Palermo «Stipendi e posti di lavoro a rischio»

Il Coordinamento degli operatori al governo: convocateci, non tutto il mondo della formazione si sente rappresentato dalle sigle sindacali tradizionali.

Antonella Sferazza
PALERMO

Il mondo della formazione professionale siciliana è in rivolta. Ieri migliaia di operatori del settore sono arrivati a Palermo da tutta la regione per una protesta organizzata da tutte le sigle sindacali. In mattinata una catena umana ha collegato i due assessorati regionali competenti: quello del Lavoro (in via Trinacria) e quello all'Istruzione e formazione (in via Ausonia). Il sit-in è andato avanti per ore. Ad infiammare gli animi, la mancata riforma strutturale del settore già concordata con il governo regionale lo scorso settembre attraverso la stipula di un protocollo di intesa. Riforma che, tra le altre cose, prevedeva la razionalizzazione del sistema e la certezza finanziaria. Che ad oggi non c'è. La situazione è molto ingarbugliata. Da un lato, i tagli ai fondi regionali del Prof (a disposizione ci sono 246 milioni) hanno determinato un ammanco di 6 milioni di euro. A rischio ci sono sti-



L'assessore Mario Centorrino con due segretari: Sebastiano D'Angelo e Nicoletta D'Angelo. FOTO FUCARINI

pendi e posti di lavoro e già in molti enti è scattata la mobilità per centinaia di dipendenti. Dall'altro, i corsi finanziati attraverso il Fondo sociale europeo restano bloccati per irrimediabili avanzati dalla Corte dei Conti che non ha visto chiaro nei bandi. A questo si aggiunge l'accreditamento di nuovi enti che, secondo i sindacati, danneggia gli enti storici. «Nel settore si continua a

operare senza regole così, mentre gli enti più significativi sono stati costretti ad avviare centinaia di procedure di licenziamento irrompono nuovi enti sconosciuti» ha tuonato Maurizio Ber- nava, segretario siciliano della Cisl. Nel pomeriggio una delegazione del settore è stata ricevuta dagli assessori alla formazione e al lavoro, Mario Centorrino e Lino Lenza. «Sarà presa in conside-

razione la possibilità di chiedere un'integrazione delle risorse in fase di assestamento di bilancio, per recuperare anche i 6 milioni inizialmente previsti, ma non approvati in finanziaria» ha dichiarato Centorrino che ha invitato tutti ad abbassare i toni e ad avviare una fase di concertazione che possa sfociare in una riforma organica. Governo e sindacati torneranno a parlarsi lu-

nedì 14, durante un incontro che sarà convocato nelle prossime ore dal governatore Raffaele Lombardo. Intanto il governo si è impegnato a prorogare sino al 30 settembre l'attività degli sportelli multifunzionali. «Un modo questo, per evitare il dramma del licenziamento di migliaia di lavoratori» hanno detto Claudio Barone, segretario regionale della Uil Sicilia e Giuseppe Raimondi, segretario regionale Uil Fp che giudicano però «vaga» la risposta del governo sul settore in generale. Ma ieri si è registrata una protesta anche contro i sindacati. È arrivata dal Coordinamento regionale degli operatori della Formazione Professionale. Che chiede di essere convocato «perché non tutto il mondo della formazione si sente rappresentato dalle sigle tradizionali». Sulla vicenda si registrano numerose dichiarazioni dei parlamentari. Tra questi Fausto Fagnone e Nino Dina, deputati regionali Udc: «La commissione Lavoro dell'Ars si farà carico nell'immediato di supplire all'azione di un governo assente e confuso» hanno affermato. Mentre per Davide Faraone del Pd «occorre avviare un'indagine seria sul collegamento fra formazione e impresa, altrimenti corriamo il rischio di sprecare risorse». (ASFF)





Regione, arrivano sei consulenti Saranno nello staff di Bufardeci

Resi noti i curriculum dei sei nuovi esperti. In totale sono circa 200 i consulenti messi sotto contratto dall'inizio della legislatura.

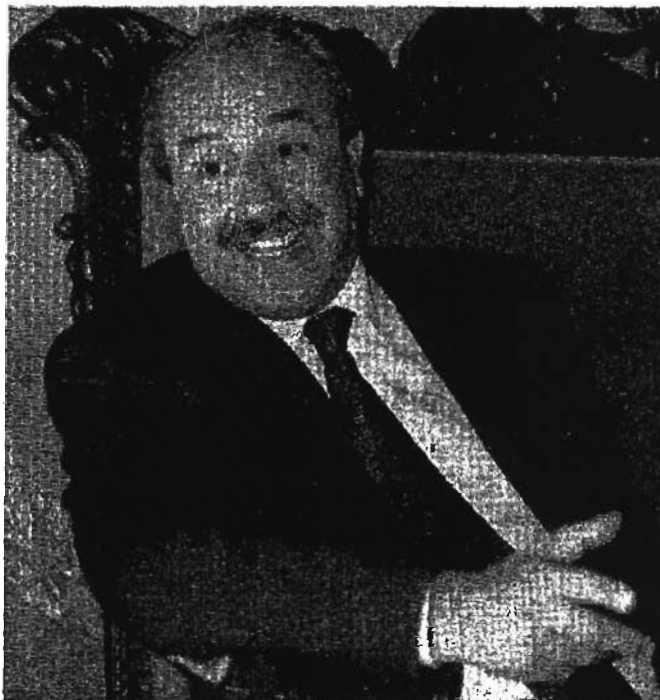
Giacinto Pipitone

PALERMO

■ ■ ■ Altri sei consulenti. Li ha nominati l'assessore all'Agricoltura, Titti Bufardeci. Incarichi che arrivano a pochi giorni dall'assegnazione di 7 consulenze, fatte questa volta da Cimino (6) e dalla Chinnici (1).

E così, con l'entrata in vigore del nuovo bilancio, gli assessori hanno ripreso a mettere sotto contratto esperti e collaboratori di ogni tipo. Quelli nominati da Bufardeci vanno tutti a inserirsi nello staff tecnico dell'assessore. Il contratto più remunerativo è andato a Giovanni Luca Cannata che per un incarico da giugno a ottobre percepirà 10.875 euro lordi. Cannata è anche il direttore del consorzio universitario Archimede di Siracusa. È nato ad Avola, paese di cui è anche consigliere comunale: in passato ha già lavorato con Bufardeci in altri assessorati regionali.

Il secondo consulente messo sotto contratto è Gaetano Iacono, giovane di Chiaramonte Gulfi, che percepirà 6.238 euro da qui a fine anno. In passato è stato docente di matematica a contratto e poi consulente in altri assessorati regionali, tra cui quello al Lavoro. Stesso contratto per Manlio Raimondi, esperto «in materie finanziarie e in distribuzione commerciale e prestazione di servizi». Raimondi è palermitano, è stato collaboratore di Pippo Fallica, e dichiara il diploma al liceo classico come titolo di studio.



Titti Bufardeci, assessore all'Agricoltura FOTO ARCHIVIO

Percepirà 6.238 euro lordi per un impiego fino a fine anno anche Leonardo Iacono: ragioniere di Partinico, ex impiegato della Telecom Italia Spa, che ora entra nel supporto tecnico dell'assessore. Stesso contratto per Luigi Taveralla, perito elettronico di Castellana Sicula in passato in servizio in altri assessorati regionali.

L'ultimo consulente messo sotto contratto è Vincenzo Evola, geometra di Mazara del Vallo, anche lui in passato in servizio come consulente in altri assessorati regionali, tra cui quello al Lavoro. «Buone capacità di coordinamento e di organizzare senza alcuna difficoltà il proprio lavoro in perfetta armonia con il resto del team di lavoro» è la peculiarità che Evola ha inserito nel

proprio curriculum.

La lettura dei curricula è possibile dopo che nei giorni scorsi l'assessore al Personale, Caterina Chinnici ne ha reso obbligatorio la pubblicazione per motivi di trasparenza, vincolando l'entrata in vigore dei contratti alla ufficializzazione di questi dati.

I sei contratti costeranno in totale 41 mila euro, che si aggiungono ai 75 mila delle nomine fatte da Cimino nei giorni scorsi. Con queste ultime sei nomine diventano 26 i consulenti in servizio contrattualizzati dal primo gennaio, che si aggiungono ad altri 29 arruolati nei mesi precedenti. Sette sono invece i contratti siglati a partire da gennaio 2010 e già scaduti. In totale sono circa 200 i consulenti messi sotto contratto dall'inizio della legislatura.



IL VALZER DEGLI SPRECHI

Nino Sunseri

Ancora un giro di consulenti alla Regione. Ogni giorno ne spuntano di nuovi. Piccoli fiori di campo che spuntano dal nulla. Non si sa come (o forse si sa benissimo). Soprattutto non si sa perché. Due giorni fa ne erano venuti fuori sette i cui contratti, di pochi mesi, avevano un valore complessivo di settantacinquemila euro. Ieri ancora sei. Complessivamente una cinquantina i professionisti esterni che, dall'inizio dell'anno, hanno frequentato gli uffici della Regione. Anche in questo caso a fronte di retribuzioni modeste. Mance. Semplici mance che servono agli assessori per acquistare consenso o scambiare favori a spese della Regione. Non a caso gran parte di questi consulenti proviene dai collegi elettorali dei singoli assessori. Talvolta collocati dall'altra parte della Sicilia. Sarebbe interessante sapere quante volte i consulenti, per la durata del mandato, si recano in assessorato per svolgere la loro attività. Non lo sapremo mai.

Quanto siano artificiali gli incarichi lo conferma la loro stessa intestazione: uno dei professionisti è stato incaricato di occuparsi della program-

mazione europea. Un altro dei rapporti tra territorio e governo. Un altro ancora della stesura di un disegno di legge specifico. Mai possibile che fra ventimila dipendenti dell'amministrazione non ci sia qualcuno, appena uno, capace di scrivere un testo legislativo? Difficile crederlo. Veramente difficile.

In questo senso la Sicilia è davvero l'ultima isola del socialismo reale esistente al mondo. Un luogo dove la storia si è fermata. Ancora più di Cuba che dopo la caduta dell'Unione Sovietica è stata costretta a tirare la cinghia perché non c'era più nessuno che acquistasse il suo zucchero a prezzi amatoriali. In Sicilia niente. Tutto come prima. Una macchina pubblica immutabile. Una classe politica schiava dei suoi privilegi. Come se la crisi economica non snocciolasse la sua triste litania. Come se la Banca d'Italia non avesse messo in allarme sull'espansione improduttiva della spesa pubblica nell'isola. Come se il federalismo fiscale non fosse alle porte. Questa marea montante sembra non sfiorare i palazzi del potere siciliano dove tutto continua come prima. Il valzer degli sprechi mentre la protesta sociale monta.... Finché dura.

fondi@gds.it

IERI CIUCCI A MESSINA

Ponte, tecnici al lavoro per studiare il terreno dove sorgeranno le torri

MESSINA. Ieri il presidente della società «Stretto di Messina», Pietro Ciucci, è arrivato a Messina dove ha incontrato il prefetto per stipulare il protocollo di legalità e il Rettore Tomasello per l'utilizzo di un edificio universitario in contrada Papardo tra Ganzirri e Punta Faro che diventerà la sede della «Stretto di Messina». Ciucci ha avuto anche un incontro con il presidente della Provincia di Messina, Nanni Ricevuto. Nel primo pomeriggio si è recato a visitare il nuovo sindaco di Villa San Giovanni.

Al di là di questi incontri istituzionali c'è tutta una attività di tecnici da parte del Contraente generale, la Link, del monitore ambientale e del Project financing Consultant. Il «general contractor» è impegnato nelle prove geognostiche per la caratterizzazione dei terreni sui quali sorgeranno le strutture del Ponte (torri, blocchi di ancoraggio) nonché delle strutture previste per il collegamento alle strutture esistenti in Sicilia e in Calabria. Per le fondazioni delle torri di sostegno al Ponte si eseguiranno sondaggi con tecniche di avanguardia con il preventivo congelamento di una zona di terreno fino alla profondità di 35 metri per il prelievo di campioni; un altro tipo di indagine di avanguardia consiste nella prospezione geotomografica sismica ad alta risoluzione per consentire la più accurata

ricostruzione tridimensionale della stratigrafia del terreno fino alla profondità di 100 metri.

Per il monitoraggio ambientale saranno installate 60 centraline per testare l'aria, 60 pozzi per il monitoraggio delle acque sotterranee e l'installazione di almeno 150 sonde inclinometriche per il controllo geomorfologia del terreno.

Per il monitoraggio ambientale sono stati stanziati 30 milioni, che rappresenta un record in Italia. Ciò permetterà di tenere sotto controllo gli eventuali effetti su tutta l'area dello Stretto derivanti dall'attività di cantiere nelle

In corso carotaggi sui terreni fino a 100 metri di profondità. Monitoraggio ambientale in un'area di 36 chilometri quadrati

componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche. Sarà un monitoraggio di «area vasta», nel senso che è stato esteso ad un'area di 36 chilometri quadrati, cioè circa 10 volte superiore a quella interessata dai lavori del Ponte.

TONY ZERMO

Giovedì 10 Giugno 2010

NUOVI PRETENDENTI INTERESSATI AD ACQUISTARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Ex Sicilcassa, storia infinita

Dopo la gara andata a vuoto, il cda del fondo pensioni torna sull'ipotesi di liquidare in blocco i 52 palazzi sparsi tra Roma e Sicilia. Scartata, almeno per ora, la vendita frazionata. Alaimo: «Ci vorrebbe troppo tempo». Ma i soci sono sul piede di guerra

DI EMANUELA ROTONDO

Vendita frazionata per singolo immobile o liquidazione in blocco? Al fondo pensioni del personale della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane (Carve), meglio conosciuto come ex Sicilcassa, non escludono nessuna ipotesi per vendere il pacchetto immobiliare composto da 52 immobili sparsi tra Roma e la Sicilia. Dopo l'ultima gara andata a vuoto perché nessuna offerta presentava l'adeguata fidejussione, il cda del fondo ha deciso di riprovarci. Come? In un primo momento, si è presa in considerazione la strada della «dismissione frazionata, per singolo immobile, del patrimonio di tipo terziario e commerciale tramite asta pubblica». In pratica, una trattativa per ognuno dei 400 appartamenti, uffici, autotimesse e locali con destinazione d'uso commerciale di proprietà del fondo. Più i grossi edifici come l'immobile di via Cordova a Palermo (circa 20 mila mq) o il palazzo di vetro in piazza Castelnuovo, sede del fondo. Ed

è proprio in questi uffici che di recente hanno bussato alla porta nuovi pretendenti intenzionati ad acquistare un patrimonio che, in base all'ultima stima risalente al 1998, vale circa 190 milioni di euro. Il cda è tornato sui suoi passi e parla di nuovo di «vendita in blocco». Ed entro la fine del mese valuterà «la congruità delle offerte presentate». Per questo, nei giorni scorsi, ha deliberato di dare mandato allo Studio legale Gogp (Gianni Origoni Grippo & partners) per l'esame legale dei requisiti dei soggetti interessati. Mediobanca, il vecchio advisor finanziario scelto dall'ente per seguire l'operazione, infatti è uscito di scena dopo l'ultimo tentativo, andato a vuoto, di vendere il patrimonio del fondo.

«Il nostro obiettivo», dice a MF Sicilia Cataldo Alaimo, presidente del cda, «è quello di fare in fretta. E la vendita in blocco è la soluzione che ci fa risparmiare tempo». Anche perché i circa 5.800 soci del fondo, tra pensionati e dipendenti, aspettano da anni l'integrazione della pensione (che in alcuni casi arriva anche a centomila euro). Molti di questi,

tra l'altro, sono inquilini degli stessi appartamenti del fondo e aspettano con ansia di poter rivendere il diritto di prelazione che consentirebbe loro di acquistare la casa dove abitano. Una situazione che si trascina ormai dalla fine degli anni Novanta, cioè da quando la Sicilcassa è fallita ed è stata incorporata dal Banco di Sicilia. Da allora il fondo pensioni del personale, un ente morale avente personalità giuridica, vive in una condizione anomala in quanto non ha più un istituto di credito di riferimento.

I soci del fondo sono sul piede di guerra perché vogliono conto e ragione di questa vendita che si sta rivelando una storia infinita. Oggi, davanti alla sede del fondo a Palermo, è prevista una riunione tra gli ex dipendenti intenzionati a capire a che punto è l'operazione di dismissione. I nodi da sciogliere sono molti. Basti pensare che è in corso una causa legale contro l'ente perché si teme che agli inquilini non venga riconosciuto il diritto di prelazione sugli appartamenti. Il vero problema resta, però, quello dell'integrazione della pensione. Alcuni si sono anche

costituiti in associazione «al fine di salvaguardare», scrive in una lettera un gruppo di pensionati di Catania, «i nostri interessi e le somme corrispettive, già quantificate dal cda, che ci spetterebbero a seguito della vendita del patrimonio immobiliare del fondo che appartiene a tutti noi».

Nessuno lo dice esplicitamente, ma alcuni soci pensano di avviare l'iter presso la Covip (Commissione vigilanza sui fondi pensione) per chiedere che l'ente venga commissariato. Il presidente Alaimo si giustifica: «Il momento di crisi economica non aiuta nella vendita di un patrimonio così vasto». Sui tempi, dunque, nessuna certezza. «La speranza», dice, «è che si presentino un acquirente che vuole comprare a prezzi di mercato e che si concretizzi un'offerta seria. E in termini di tempo, la vendita in blocco è la soluzione migliore. Ecco perché la preferiamo alla dismissione frazionata». Per lo stesso motivo è stata scartata l'offerta di cartolizzare il patrimonio immobiliare avanzata negli anni scorsi da alcuni grossi gruppi del panorama bancario italiano.

«Ova Sanità» iata ieri i petizione

Ieri, nell'aula consiliare degli Elefanti, a Catania, era stampata con cui è ufficializzato l'avvio della iniziativa popolare - dedicata al 14 maggio, nel corso dello scorso anno - dell'assessorato regionale autonomie locali, a Palermo, delegazione di sindaci siciliani e segretari regionali di Uil medici Renato Costa, no Farinella e Fortunato Pano, si propone «nuove modalità» di direttori generali responsabili delle strutture complesse del Servizio sanitario regionale, riducendo i di discrezionalità da parte del governo regionale, e la riorganizzazione della rete aziendale di sanità locale dislocata in Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Trapani, individuata attraverso la formazione delle prestrutture sanitarie e ospedaliere operanti nel territorio. «Un'idea che le firme, apposte da due giorni nei banchetti a Caltagirone, ma già raccolti nei numerosi altri comuni siciliani sottoscrittori e/o all'iniziativa, promettono di entrare in tempi brevi di decimila, vale a dire la cifra fissata dalla legge. «Un questo - ha affermato il sindaco Caltagirone Francesco Piro - che intendiamo superare, ondanamente, per lanciare un saggio di un'inequivocabile popolarità di cambiamento di sanità che ha ancora troppe da superare».

SERVIZI IDRICI. I «sindaci-soci» chiedono chiarezza sulla gestione dell'azienda

«Acoset, via le ombre»

e al prefetto Santoro per denunciare il rischio di disordini a causa della crisi idrica. «Abbiamo avuto quartieri senza acqua per 10 giorni - spiega Messina - Ma qui ci sono anziani, disabili che non possono restare a secco. E abbiamo anche le scuole elementari senz'acqua. Non si può andare avanti così. Alla prossima assemblea dei soci sarò

GIUSEPPE BONACCORSI

I sindaci-soci dell'Acoset sembrano decisi ad andare sino in fondo. Per ottenere dalla presidenza della società gli atti sugli investimenti esterni, non ancora pervenuti, il sindaco di Mascalucia, Salvatore Maugeri, a nome di tutti gli altri primi cittadini che rappresentano la proprietà, ha detto di avere inviato una diffida al presidente Giuseppe Giuffrida per reiterare la richiesta di trasmissione immediata dei documenti sugli investimenti e le informazioni dettagliate sulle società in cui l'Acoset sarebbe capofila. Maugeri lascia intendere che nei prossimi giorni farà partire le convocazioni per un'assemblea straordinaria dei soci per ottenere chiarezza sulla gestione di «una società che maneggia denaro pubblico». «Il presidente Giuffrida - aggiunge Maugeri - dovrà darci conto e ragione e tengo a precisare che tutti i sindaci sono d'accordo a chiedere trasparenza all'Acoset, al di là del colore politico». Colore politico, secondo Maugeri, che ieri, però, avrebbe caratterizzato il sit-in di protesta davanti alla sede Acoset, organizzato da tre consiglieri provinciali del Pdl, Gianluca Cannavò, Edmondo Pappalardo e Carmelo Giuffrida e al quale hanno partecipato numerose associazioni e sindacati. Maugeri ritiene che si tratti di una strumentalizzazione politica che qualcuno sta cavalcando senza averne la competenza.

Ieri mattina davanti alla sede dell'Acoset, comunque, un sindaco c'era. E' quello di Adrano, Giuseppe Ferrante, che è apparso molto critico nei confronti della gestione dell'azienda idrica. Presente anche un delegato del Comune di Belpasso e l'assessore del Comune di Trecastagni, Rosario Di Stefano. Trecastagni è uno dei paesi che ogni estate soffre di più per la mancanza di acqua. Pochi giorni fa alcuni quartieri sono rimasti a secco per 10 giorni. Davanti a uno scenario che potrebbe aggravarsi con l'arrivo del grande caldo il sindaco Pippo Messina ha inviato un esposto al procuratore della Repubblica di Catania, Vincenzo D'Agata

Alcuni consiglieri che hanno manifestato ieri davanti all'Acoset

categorico affinché questa dirigenza venga cambiata».

Al sit-in davanti all'Acoset erano presenti anche i consiglieri della 5ª municipalità di S. G. Galermo, il consigliere comunale Dario Daidone, altri rappresentanti della Provincia, l'Adoc, il Codacons, i sindacati. Il capogruppo alla Provincia dell'Udc, Antonio Dainubio ha detto che chiederà «ai sindaci di non riconfermare il Cda» mentre per il capogruppo de La Destra Enzo D'Agata, «L'auspicio è che non abbiano a ripetersi i gravi dis-

servizi»

Sidiffatti per la manifestazione i tre consiglieri organizzatori, cannavò, Pappalardo e Giuffrida: «La nostra iniziativa ha posto alla ribalta una situazione scandalosa che è sotto gli occhi di tutti - hanno spiegato - Vogliamo dire basta a questa situazione di disordine e se necessario siamo pronti a manifestazioni più eclatanti. Manderemo un'odg ai 20 sindaci affinché alle prossime elezioni non riconfermino l'attuale Cda dell'azienda».



della tortuosa coincidenza con una partita di calcio, è semplicemente chiesto dall'Amministrazione per quella data, di un consulente Sindaco che dovrà relazione parte importante delle linee del PRG. Non essendo in possesso di elementi spero solo che si l'attenzione a non indirizzare politica alla deriva dell'antitraggiamento molto di più questo periodo. Per questo motivo ribadisco Consiglio comunale si assuma come sempre le proprie responsabilità assicurando impegno, qualsiasi sia la indicata dal Sindaco per il probabilmente entro la fine giugno. E a questo punto, tirato in augurio alla nazionale di calcio e vincere la sua partita come auguro al Consiglio di poter giocare e vincere, per tutte, la sua partita cor-

Bar pasticceria gelateria tavola calda

St. Honoré

di Drago Alfi

Via Don Luigi Sturzo, 1
GIARRE (CT) - Tel. 095 779336
www.pasticceriasainthonore.co

G.B.